

Dopo la seconda giornata le «milanesi» in testa

Milan e Inter alla ribalta

Rik Van Looy fulmine iridato!

Non ha deluso la «partitissima» dell'Olimpico

La Roma generosa ma sterile cede a una Inter lucida e redditizia: 3-2

Hitchens, Pestrin, Suarez, Manfredini e Bettini i marcatori - Suarez ha sbagliato un rigore - Pestrin e Orlando i migliori giallorossi



INTER-ROMA 3-2 - La prima rete della partita realizzata da HITCHENS

ROMA: Cudicini, Fontana, Corsini, Pestrin, Losi, Carpanese, Orlando, Lorenzini, Manfredini, Gherelli, Menichelli.
INTER: Buffon, Picchi, Masiere, Zaglio, Guarneri, Bolchi, Merzagatti, Bettini, Hitchens, Suarez, Arbozio.
ARBITRO: sig. Gambarotta di Genova.

NOTE: spettatori 60 mila circa per il match, 40 mila che si sono aggiuntati al record per l'Olimpico. Un altro record è stato battuto dalla Roma nella campagna di abbonamento, con 100 milioni (due milioni di meno di quanto non abbia incassato l'Inter). Al 12' della ripresa l'arbitro ha espulso Lojaccono e Bolchi. Il centrocampista Bettini ha giocato claudicante per uno sfrattamento muscolare.

Cominciata al rallentatore - per la prudenza manifestata in principio da entrambe le contendenti, la partita si è progressivamente riscaldata sino a toccare talvolta le vertici della combattività e dello spettacolo nella ripresa quando la Roma, vincendo di soli quattro gol, ha riconosciuto di dover rendere due volte il nero acciuffo (te quando sono stati espulsi Lojaccono e Bolchi per doppiocesi eccessi reciproci); poi alla fine l'Inter ha messo a segno le stocche decisive riuscendo a condurre in porto un risultato positivo che forse punisce troppo severamente i giallorossi ma che certamente rispecchia la maggiore abilità e la maggiore praticità del nero acciuffo.

Perché se è vero che i

giallorossi hanno avuto almeno sei occasioni da rete è anche vero che ne sono riusciti a concretare solo due: mentre l'Inter su quattro occasioni se ne è lasciata sfuggire solo una (il rigore che Suarez ha calciato direttamente sul palo). E si sa che nel calcolo, ha ragione chi sbagli il rigore, ma ciò dà gioco meglio a chi sgrida una vittoria territoriale senza costrutto pratico. E' stato proprio questo il caso della Roma che comunque ha potuto uscire a testa alta dallo Olimpico, senza suscitare grosse disapprovazioni tra i suoi so-

Indubbiamente la Roma è

Negli spogliatoi dell'Olimpico

Herrera: «La Roma è una grande squadra»

Ottanta milioni e 850 mila lire d'in cassa: è stata la somma complessiva dei guadagni di campionato romanzo. Battuto ogni record dello studio Olimpico, la Roma si troverà nel prossimo anno (oltre a una percentuale di 100 milioni) una cinquantina di milioni, che potrebbero servire (chissà) a dare alla Roma un difensore di classe.

Abbiamo battuto una grande palla: è riuscito a rendere utile in molte circostanze, sia che Moratti sia un po' invecchiato, la Roma non è stata male, ma non è stata grande». Le «grandi» squadre non mancano mai come quelle che vincono nei primi dieci minuti. E poi le «grandi» squadre non si lasciano bucare in difesa come è successo ieri per almeno due

(Continua in 3 pag. 9 col.)

A Cosenza confermate le doti dei biancoazzurri

La Lazio strappa un punto dopo dura battaglia: 2-2

COSENZA: Amati, Falodori, Orlando, Ippoliti, Federici, Lugli, Arditi, Perilli, Lenzi, Danelon, Costa.

Lazio: Cel, Zanetti, Eusebio, Nofetti, Seghedoni, Gasperi, Bizzarri, Morrone, Pinti, Mezzoli, Longoni.

ARBITRO: sig. Letta di Milazzo.

NOTE: Costa al 32'; e Lugli (autore) al 44' del primo tempo; Arditi al 12' e Longoni al 36' della ripresa.

(Dal nostro inviato speciale)

COSENZA: Amati, Falodori, Orlando, Ippoliti, Federici, Lugli, Arditi, Perilli, Lenzi, Danelon, Costa.

Lazio: Cel, Zanetti, Eusebio, Nofetti, Seghedoni, Gasperi, Bizzarri, Morrone, Pinti, Mezzoli, Longoni.

ARBITRO: sig. Letta di Milazzo.

NOTE: Costa al 32'; e Lugli (autore) al 44' del primo tempo; Arditi al 12' e Longoni al 36' della ripresa.

(Dal nostro inviato speciale)

COSENZA: Amati, Falodori, Orlando, Ippoliti, Federici, Lugli, Arditi, Perilli, Lenzi, Danelon, Costa.

Lazio: Cel, Zanetti, Eusebio, Nofetti, Seghedoni, Gasperi, Bizzarri, Morrone, Pinti, Mezzoli, Longoni.

ARBITRO: sig. Letta di Milazzo.

NOTE: Costa al 32'; e Lugli (autore) al 44' del primo tempo; Arditi al 12' e Longoni al 36' della ripresa.

(Continua in 3 pag. 8 col.)

LA SCHEDA VINCENTE

Atlanta-Venezia 1

Lecce-Bologna 1

Mantova-Educine 1

Milan-Catania 1

Padova-Juventus 2

Palermo-Spal 2

Roma-Inter 2

Torino-Lanerossi 2

Como-Modena 2

Cosenza-Lazio 2

Parma-Barri 2

Pro Patria-Reggiana 2

Montepremi L. 262.048.000.

Nesca L. 32. Agli 83' +12'

L. 1.578.000 circa; al 68'

L. 11 - L. 192.000.

TOTIP - VINCENTE

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: 2-1;

4. CORSA: 2-2; 5. CORSA: 2-1;

6. CORSA: 2-1.

aspettative generali; non sono andate complessivamente deluse. E' vero che tecnicamente si poteva pretendere di più: specie da parte della compagine laziale, ma in quanto a spirito agonistico tutto è filato secondo le previsioni.

Tutto sommato il risultato di partita non fa una grinta perché da un lato premia decisamente la squadra rivoluzionaria tecnica, dotata di uno standard di gioco più convincente per altro confronto e le vere possibilità di cui nessuno fa mistero, d'altra canto dà il giusto riconoscimento a un «undici», quello cosentino, capace, decisissimo a far sudare le proverbielle sette camme quasi assurde.

Todeschini aveva visto giusto. Per battere su di un rettangolo di gioco, come il «Morrone», costituente puramente un ammiratore artigiano del calcio: segnato o no che sia stata la partita, di una parte s'è

sbagliato come il suo «astio».

A ore voglio di qualche magia, domani è terribile», domanda Todeschini, «ma non si è affatto fatta la partita fra i due nomi, quello prestigioso di Suarez e quello modesto di Pestrin, potrebbe essere definito addirittura simbolico (ma non è vero che i due sono sempre di fronte, e chi vede carica di magia, non vede di magia).

«Todeschini era davvero una parata segnata. Certo forse non è un caso che il migliore giocatore di questa serie di campionati sia un romanzo. «Pestrin doveva marcire». Suarez, e per gran parte del tempo ce l'ha fatta con eccezionale coraggio e tenacia, brava, ma non è stata la sua forza, ma la sua astuzia, che lo ha fatto segnare. E' vero che la rabbia, ha fatto quello che ha fatto (inqualificabile) ai danni

(Continua in 4 pag. 9 col.)

Suarez e Pestrin

A ore voglio di qualche magia, domani è terribile», domanda Todeschini, «ma non si è affatto fatta la partita fra i due nomi, quello prestigioso di Suarez e quello modesto di Pestrin, potrebbe essere definito addirittura simbolico (ma non è vero che i due sono sempre di fronte, e chi vede carica di magia, non vede di magia).

«Todeschini era davvero una parata segnata. Certo forse non è un caso che il migliore giocatore di questa serie di campionati sia un romanzo. «Pestrin doveva marcire». Suarez, e per gran parte del tempo ce l'ha fatta con eccezionale coraggio e tenacia, brava, ma non è stata la sua forza, ma la sua astuzia, che lo ha fatto segnare. E' vero che la rabbia, ha fatto quello che ha fatto (inqualificabile) ai danni

(Continua in 4 pag. 9 col.)

ROLANDO PARISI

(Continua in 3 pag. 9 col.)

NICOLA MORGESI

(Continua in 4 pag. 9 col.)

TONI - VINCENTE

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: 2-1;

4. CORSA: 2-2; 5. CORSA: 2-1;

6. CORSA: 2-1.

TOTIP - VINCENTE

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: 2-1;

4. CORSA: 2-2; 5. CORSA: 2-1;

6. CORSA: 2-1.

LA SCHEDA VINCENTE

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: 2-1;

4. CORSA: 2-2; 5. CORSA: 2-1;

6. CORSA: 2-1.

LA SCHEDA VINCENTE

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: 2-1;

4. CORSA: 2-2; 5. CORSA: 2-1;

6. CORSA: 2-1.

LA SCHEDA VINCENTE

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: 2-1;

4. CORSA: 2-2; 5. CORSA: 2-1;

6. CORSA: 2-1.

LA SCHEDA VINCENTE

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: 2-1;

4. CORSA: 2-2; 5. CORSA: 2-1;

6. CORSA: 2-1.

LA SCHEDA VINCENTE

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: 2-1;

4. CORSA: 2-2; 5. CORSA: 2-1;

6. CORSA: 2-1.

LA SCHEDA VINCENTE

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: 2-1;

4. CORSA: 2-2; 5. CORSA: 2-1;

6. CORSA: 2-1.

LA SCHEDA VINCENTE

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: 2-1;

4. CORSA: 2-2; 5. CORSA: 2-1;

6. CORSA: 2-1.

LA SCHEDA VINCENTE

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: 2-1;

4. CORSA: 2-2; 5. CORSA: 2-1;

6. CORSA: 2-1.

LA SCHEDA VINCENTE

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: 2-1;

4. CORSA: 2-2; 5. CORSA: 2-1;

6. CORSA: 2-1.

LA SCHEDA VINCENTE

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: 2-1;

4. CORSA: 2-2; 5. CORSA: 2-1;

6. CORSA: 2-1.

LA SCHEDA VINCENTE

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: 2-1;

4. CORSA: 2-2; 5. CORSA: 2-1;

6. CORSA: 2-1.

LA SCHEDA VINCENTE

1. CORSA: 1-2; 2. CORSA: 2-1;

</

**In... bianco
i «viola»
con la Samp**

PIRENTINA: Sarti, Roboti, Castellani, Ferretti, Orzan, Rimbaldo, Hamrin, Jonsson, Milani, Dell'Angel, Azzali, Cucchiari, Marocchini, Bergamaschi, Hernasconi, Vicini, Toschi, Hoskiv, Brighten, Skoglund, Cucchiari.
ARBITRO: sig. Bonetto di Torino.

NOTE: Giornata caldissima; sole per tutta la durata dello scontro, record così della giornata d'ogni anno: 42 per la Pirentina, 17 mila, incasso novemilioni.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 3 - Giocando più o meno come la settimana scorsa a Venezia, la Fiorentina si è dovuta accontentare di chiudere il match con la Sampdoria a reti inviolate, riconoscendo così una doppia dose di fischiali: 17 mila sportivi presenti al Comunale. Bisogna aggiungere subito che i fiorentini non sono riusciti a vincere questo incontro non tanto perché avevano di fronte un avversario pericoloso, ma perché, ancora una volta, hanno denunciato i loro limiti: scarsa condizione atletica e mancanza di organicità nella prima linea.

Se a questa lacuna di fondo, si aggiunge che Hamrin è riuscito a liberarsi solo tre volte del suo «angelo custode» Marocchini, che Azzali, pur facendo del suo meglio, non è riuscita a ricoprire il ruolo di ala sinistra; che la Sampdoria, contro Bernasconi, ha perso ogni duecento che Jonsson ha messo all'ottima prima tempo, è scampato graditamente e si è dalla scena: ci si può rendere conto che il solo Dell'Angel - che in ogni partita aumenta di statuto - non avrebbe potuto realizzare anche dei goal oltre che aiutare il reparto difensivo, come ha fatto in occasione delle rare e scabande organizzate dai liguri.

Si capisce che con una prima linea in queste condizioni, raggiungere la rete di Rosin non è stato facile, tanto è vero che, fatte eccezioni per un gran tiro speccato in piena corsa da Jonsson su passaggio di testa di Milani (devevo in calore d'angolo), Rosin, autore di un gran tuffo, di occasioni da rete i fiorentini ne hanno avute a disposizione assai poche, scivolandole tutte in malo modo.

Il merito di ciò va anche alla difesa blucerchiata, che pur conoscendo l'attuale condizione dei suoi uomini, non rischia di farci prendere in contropiede. Infatti, grazie all'arrestamento della mezza-ala jugoslava, Boskov (un atleta lento come Cucchiari, Skoglund e Brighten, ma capace di organizzare la buona trama di gioco), che ha permesso al medico Bergamaschi di giocare liberamente, i fiorentini al centro, mentre Bernasconi, la difesa ligure è risultata fortissima: su tutti sono emersi, già citato Rosin, per la spettacolare parata sul tiro di Jonsson, il terzino Marocchini che non ha mai abboccato alle inutili finti di Hamrin ed il corinico Bernasconi che ha controllato, con le sue mani, le avanguardie, scattante e buon coltore.

Il discorso che abbiamo fatto per la prima linea della Fiorentina vale anche per quella ligure, la quale, invece avendo come attenuanti la mancanza di preparazione di Brighten e la pratica indisponibilità di Cucchiari, non ha reggenteamente infornato nei primi minuti del secondo tempo.

Comunque anche l'attacco della Sampdoria ha i suoi limiti, da ricercarsi nei tempi di gioco tutti impostati sui passaggi trasversali che facilitano il compito ai difensori avversari. Da due squadre in queste condizioni non ci si poteva aspettare uno spettacolo di alto livello.

E così è stato. Il pubblico, che non accedeva allo stadio ha dovuto pagare prezzi abbastanza «salati», si è sfogato, fischiando.

La cronaca delle reti. Dopo appena sette minuti, Burelli respinge corto un pallone di Recagni il quale allunga prontamente ad Allemann che spara fortissimo al volto. Dinelli abbozza un tentativo di parata, ma la palla gli sfugge finendo nel sacco.

Al 22' della ripresa, dopo scambi Giagnoni-Sormani che sorprende tutta la difesa friulana e alla fine l'italo-brasiliano non ha difficoltà a mettere in rete. Ottimo l'arbitraggio del signor Jonni.

Resiste solo nel primo tempo il Catania contro il Milan (3-0)

Le reti sono state realizzate nell'ordine da Barison, Radice e Maldini

MILAN: Liberatore, Maldini, Zagatto, Pellegatti, Salvadore, Radice, Danova, David, Attolini, Greaves, Barson.

CATANIA: Vavassori, Micheotti, Glavari, Granat, Grimaldi, Gargano, Corti, Preziosi, Blugini, Moretti.

ARBITRO: sig. Samani di Treviso.

MARCATI: nella ripresa, Barison al 5', Radice al 25', Maldini al 27'.

(Dalla nostra redazione)

MILAN, 3 - Avevamo preparato, tra un tempo e l'altro, una specie di cappello che facesse d'introduzione al confronto, riconoscendo così la durezza degli spettatori presenti al Comunale. Bisogna aggiungere subito che i fiorentini non sono riusciti a vincere questo incontro non tanto perché avevano di fronte un avversario pericoloso, ma perché, ancora una volta, hanno denunciato i loro limiti: scarsa condizione atletica e mancanza di organicità nella prima linea.

Se a questa lacuna di fondo, si aggiunge che Hamrin è riuscito a liberarsi solo tre volte del suo «angelo custode» Marocchini, che Azzali, pur facendo del suo meglio, non è riuscita a ricoprire il ruolo di ala sinistra; che la Sampdoria, contro Bernasconi, ha perso ogni duecento che Jonsson ha messo all'ottima prima tempo, è scampato graditamente e si è dalla scena: ci si può rendere conto che il solo Dell'Angel - che in ogni partita aumenta di statuto - non avrebbe potuto realizzare anche dei goal oltre che aiutare il reparto difensivo, come ha fatto in occasione delle rare e scabande organizzate dai liguri.

Si capisce che con una prima linea in queste condizioni, raggiungere la rete di Rosin non è stato facile, tanto è vero che, fatte eccezioni per un gran tiro speccato in piena corsa da Jonsson su passaggio di testa di Milani (devevo in calore d'angolo), Rosin, autore di un gran tuffo, di occasioni da rete i fiorentini ne hanno avute a disposizione assai poche, scivolandole tutte in malo modo.

Il merito di ciò va anche alla difesa blucerchiata, che pur conoscendo l'attuale condizione dei suoi uomini, non rischia di farci prendere in contropiede. Infatti, grazie all'arrestamento della mezza-ala jugoslava, Boskov (un atleta lento come Cucchiari, Skoglund e Brighten, ma capace di organizzare la buona trama di gioco), che ha permesso al medico Bergamaschi di giocare liberamente, i fiorentini al centro, mentre Bernasconi, la difesa ligure è risultata fortissima: su tutti sono emersi, già citato Rosin, per la spettacolare parata sul tiro di Jonsson, il terzino Marocchini che non ha mai abboccato alle inutili finti di Hamrin ed il corinico Bernasconi che ha controllato, con le sue mani, le avanguardie, scattante e buon coltore.

Il discorso che abbiamo fatto per la prima linea della Fiorentina vale anche per quella ligure, la quale, invece avendo come attenuanti la mancanza di preparazione di Brighten e la pratica indisponibilità di Cucchiari, non ha reggenteamente infornato nei primi minuti del secondo tempo.

Comunque anche l'attacco della Sampdoria ha i suoi limiti, da ricercarsi nei tempi di gioco tutti impostati sui passaggi trasversali che facilitano il compito ai difensori avversari. Da due squadre in queste condizioni non ci si poteva aspettare uno spettacolo di alto livello.

E così è stato. Il pubblico, che non accedeva allo stadio ha dovuto pagare prezzi abbastanza «salati», si è sfogato, fischiando.

La cronaca delle reti. Dopo appena sette minuti, Burelli respinge corto un pallone di Recagni il quale allunga prontamente ad Allemann che spara fortissimo al volto. Dinelli abbozza un tentativo di parata, ma la palla gli sfugge finendo nel sacco.

Al 22' della ripresa, dopo scambi Giagnoni-Sormani che sorprende tutta la difesa friulana e alla fine l'italo-brasiliano non ha difficoltà a mettere in rete. Ottimo l'arbitraggio del signor Jonni.

Il Mantova, apparso forte in ogni reparto, ha vissuto all'attacco sulle prodezze di Allemann e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa saldamente solamente nel mediocampo Tagliavini, Mazzero e Giagnoni, i due interni, hanno dato vita ad ogni azione, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermatica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti.

Il Mantova, apparso forte in ogni reparto, ha vissuto all'attacco sulle prodezze di Allemann e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa saldamente solamente nel mediocampo Tagliavini, Mazzero e Giagnoni, i due interni, hanno dato vita ad ogni azione, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermatica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti.

Il Mantova, apparso forte in ogni reparto, ha vissuto all'attacco sulle prodezze di Allemann e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa saldamente solamente nel mediocampo Tagliavini, Mazzero e Giagnoni, i due interni, hanno dato vita ad ogni azione, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermatica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti.

Il Mantova, apparso forte in ogni reparto, ha vissuto all'attacco sulle prodezze di Allemann e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa saldamente solamente nel mediocampo Tagliavini, Mazzero e Giagnoni, i due interni, hanno dato vita ad ogni azione, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermatica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti.

Il Mantova, apparso forte in ogni reparto, ha vissuto all'attacco sulle prodezze di Allemann e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa saldamente solamente nel mediocampo Tagliavini, Mazzero e Giagnoni, i due interni, hanno dato vita ad ogni azione, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermatica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti.

Il Mantova, apparso forte in ogni reparto, ha vissuto all'attacco sulle prodezze di Allemann e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa saldamente solamente nel mediocampo Tagliavini, Mazzero e Giagnoni, i due interni, hanno dato vita ad ogni azione, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermatica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti.

Il Mantova, apparso forte in ogni reparto, ha vissuto all'attacco sulle prodezze di Allemann e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa saldamente solamente nel mediocampo Tagliavini, Mazzero e Giagnoni, i due interni, hanno dato vita ad ogni azione, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermatica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti.

Il Mantova, apparso forte in ogni reparto, ha vissuto all'attacco sulle prodezze di Allemann e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa saldamente solamente nel mediocampo Tagliavini, Mazzero e Giagnoni, i due interni, hanno dato vita ad ogni azione, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermatica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti.

Il Mantova, apparso forte in ogni reparto, ha vissuto all'attacco sulle prodezze di Allemann e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa saldamente solamente nel mediocampo Tagliavini, Mazzero e Giagnoni, i due interni, hanno dato vita ad ogni azione, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermatica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti.

Il Mantova, apparso forte in ogni reparto, ha vissuto all'attacco sulle prodezze di Allemann e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa saldamente solamente nel mediocampo Tagliavini, Mazzero e Giagnoni, i due interni, hanno dato vita ad ogni azione, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermatica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti.

Il Mantova, apparso forte in ogni reparto, ha vissuto all'attacco sulle prodezze di Allemann e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa saldamente solamente nel mediocampo Tagliavini, Mazzero e Giagnoni, i due interni, hanno dato vita ad ogni azione, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermatica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti.

Il Mantova, apparso forte in ogni reparto, ha vissuto all'attacco sulle prodezze di Allemann e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa saldamente solamente nel mediocampo Tagliavini, Mazzero e Giagnoni, i due interni, hanno dato vita ad ogni azione, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermatica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti.

Il Mantova, apparso forte in ogni reparto, ha vissuto all'attacco sulle prodezze di Allemann e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa saldamente solamente nel mediocampo Tagliavini, Mazzero e Giagnoni, i due interni, hanno dato vita ad ogni azione, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermatica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti.

Il Mantova, apparso forte in ogni reparto, ha vissuto all'attacco sulle prodezze di Allemann e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa saldamente solamente nel mediocampo Tagliavini, Mazzero e Giagnoni, i due interni, hanno dato vita ad ogni azione, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermatica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti.

Il Mantova, apparso forte in ogni reparto, ha vissuto all'attacco sulle prodezze di Allemann e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa saldamente solamente nel mediocampo Tagliavini, Mazzero e Giagnoni, i due interni, hanno dato vita ad ogni azione, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermatica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti.

Il Mantova, apparso forte in ogni reparto, ha vissuto all'attacco sulle prodezze di Allemann e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa saldamente solamente nel mediocampo Tagliavini, Mazzero e Giagnoni, i due interni, hanno dato vita ad ogni azione, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermatica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti.

Il Mantova, apparso forte in ogni reparto, ha vissuto all'attacco sulle prodezze di Allemann e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa saldamente solamente nel mediocampo Tagliavini, Mazzero e Giagnoni, i due interni, hanno dato vita ad ogni azione, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermatica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti.

Il Mantova, apparso forte in ogni reparto, ha vissuto all'attacco sulle prodezze di Allemann e Sormani, due autentiche spine nel fianco della difesa dell'Udinese, apparsa saldamente solamente nel mediocampo Tagliavini, Mazzero e Giagnoni, i due interni, hanno dato vita ad ogni azione, ma mai i bianconeri friulani hanno saputo approfittarne vuoi per la scarsa incisività nelle loro punte avanzate, vuoi per l'ermatica difesa mantovana che ha infranto ogni tentativo di infiltrazione degli ospiti.

Vittorioso esordio dei rossoneri a San Siro



una scialba contesa da piazza d'armi, ha fatto il resto.

Nella ripresa accadeva invece che Barison (suo proprio figlio), forte, isolato e veloce, si era di nuovo giocato fuori da quella rotunda, nazzecasse la gran palla che rompe il ghiaccio: i catanesi, a quel botto, letteralmente scatenati, si erano di colpo di contrappeso, a pronunciare fiducia e fiducia. Passò una ventina di minuti e Radice e Maldini

calcio: Corti è sulla traiettoria e sfiora la palla ingannando il giovane Vavassori, irrimediabilmente battuto sulla sinistra.

Si acciuffano i due a scatti e mettono in moto una scia di fiamme, esaltando ancora di più il suo impegno, e a 25' da fine, improvvisamente, lascia a terra il connazionale.

Corti è sulla traiettoria e sfiora la palla, naturalmente, non riesce a farla saltare come il suo connazionale, ma la palla si ferma, e il gol è del Milan.

BRUNO PANZERA

AUTO

A Lualdi su Ferrari

Il Trofeo Lumezzane

BRESCIA, 3 - Eduardo Lualdi su Ferrari G.T. 2500, ha vinto l'edizione della Coppa Cantone, corsa in salita valevole come prova del trofeo della montagna, disputata sul tracciato Lumezzane-S. Apollonio.

MALDINI, uno dei migliori del Milan, ha messo segno anche una rete

Senza attenuanti la sconfitta dei rosanero

La Spal passa (3-1) alla Favorita di Palermo

Le tre reti spalline messe a segno nel giro di pochi minuti

PALESTRO: Mazzetti, Bereni, Cavallari, Ferrini, Cesarini, Mazzoni, Mosca, Fernando, Metin, Marziani, Fanfani.

S.P.A.L.: Petrucci,

Le gare mondiali funestate dalla tragica morte di Franco Tirri

Degner Redman Hocking e Hailwood trionfano a Monza a tempo di record

I quattro hanno vinto rispettivamente nelle 125, 250, 350 e 500 c.m.c. - Villa e Pagani si affermano tra gli juniores - Mc Intyre esce di pista ma resta illeso

Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 3 — Un tedesco, due rhodesiani e un barone inglese hanno vinto le quattro gare motociclistiche del G.P. delle nazioni italiane, ma ciò non è sufficiente perché lo sport è fatto di successi e di sconfitte. Tuttavia il motociclismo italiano oggi è in lutto per la morte di uno dei suoi ammirati atleti: Franco Tirri. Spirato all'ospedale di Monza verso le 10 di stamane, dopo essere uscito dal curato della clinica, sarà ricoverato. Il ventiquattrenne Tirri, nella categoria juniores, con la speranza di farsi largo per poter correre insieme ai campioni. Il suo nome è consciuto al grande pubblico, ma non per questo si può restare indifferenti di fronte a una tragedia che coinvolge una famiglia e rattrista chi ama lo sport e la vita.

Tutte e quattro le gare hanno offerto spunti interessanti e molto allusivissime che fanno colpire più di un record. In sede di confronto gli italiani restano però a bocca asciutta. Speriamo in Provini, ma il "leader" delle Morini non ha potuto guidare la macchina ufficiale. La vittoria è andata alla nuova Benelli 250 e quindi nella classe 250 TP ha fatto clicca la Bianchi (così un posto di preminenza, di dominio siamo scesi), ruolo di spettatori o quattro. Riuseremo a recuperare terreno perduto?

E' probabile, ma c'è una via: la MV deve tornare alle corse. I privati e altri (Benzelli, Morini, ecc.) dovranno dedicarsi pienamente al campionato. Niente inni e niente alzandiera al termine di ciascuna gara. Il governo non avrebbe mai permesso l'incidente della R.D.T., per Degner, in previsione di ciò gli organizzatori avevano già provveduto, come nel primo giro di quel nome ufficiali che ogni paese concludono le gare internazionali. E' chiaro che ancora una volta gli uomini di governo non hanno voluto perdere l'occasione per apparire ridicoli e fosi.

Come dicevamo più sopra, i giornalisti e comitati non si discrivono, nella prima delle due gare riportate si è rivotato alle macchine sportive km. 125 per la prima, mentre il trofeo A. Cougnet. Dunque tutti i cinque giri del circuito, che misurava km. 41, è stato un susseguirsi di fughe e scatti, anche se qualcuno — vedi Bono — capitolò del trofeo, non si è lasciato impressionare, perché nei numerosi tentativi non c'erano corridori che potevano insidiare la sua posizione di leader del Trofeo.

Comunque la gara ha dimostrato che alcuni giovani

piuttosto serbamente. Gli altri tre uscivano incolumi dall'incidente. Erano le dieci. La corsa si concludeva col successo di Villa su Accorsi, Visenzi, Bindini e Balboni, tutti su Ducati, nell'ultima gara per macchine sport (classe 175) Alberto Pagani (Aermacchi), aveva netamente superato i Tassanri (Morini), Gatti (Morini) e Micali (Aermacchi).

Cozza (Ducati) e Fattori (Motobi) venivano proclamati campioni italiani juniores delle classi 125 e 175, mentre per il titolo di marce si affermavano Ducati e Morini.

La speranza di Stastny (javor) e Pichler (javor) e King (M.V.) nella classifica del campionato mondiale della classe 350 è svanita al secondo giro, quando il cecoslovacco si è lasciato alla curva del serraglio da un quarto meccanico — è stato costretto al ritiro.

A Lesmo caddavano anche Marconi, Sartore, Puccetti e Cozza; il primo si feriva

sino alla fine. La piazza d'onore era di Hailwood, mentre il regolare Havel (Java) finiva al terzo posto davanti a Shepherd. Le altre Bianchi guidate da Brambilla, Mc Intyre e King erano scomparse dalla lotta dopo un promettente inizio.

Per una caduta che durante le prove aveva messo fuori causa un giovane Provini, si è schierato alla partenza della classe 250 con una Morini di riserva, perché il piacentino ha dovuto rinunciare ad ogni velleità di vittoria. Altro particolare di riguardo: la Benelli ha rimandato ad altra occasione lo esordio della nuova 4 cilindrata, affidando a Spaggiari e Cossu la guida delle due.

Nella battaglia in famiglia vediamo impegnati Redman, Hailwood, Mc Intyre Phillips. Esce di curva Hartle, cade Mc Intyre e si fa staccare Phillips. Niente di grave ad Hartle, ma allo scossezese Mc Intyre viene ricontrata la frattura di una clavicola. Nei duelli ruota a ruota Redman e Hailwood.

vanno a giocarsi la vittoria: vince Redman per poco (due macchine); Phillips è terzo, quarti Provini, Quinto Stayay. Il baronetto inglese Hailwood è campione del mondo.

Chiusura con la gara della classe 500 dove Hocking è già campione del mondo. Infine dire che sono le M.V. private di Hocking e Hailwood a dettare legge: i due portano un sacchetto d'oro, non solo a commando, e doppiando via un altro concorrente. Fino a quattro giri dalla fine Hocking e Hailwood si danno il cambio nel condurre l'entusiasmante caressolo, ma mentre la folta sfilata attende un arrivo in volata, Hocking esce di strada e abbandona. Trionfo per Hailwood che precede King.

La lunga giornata è finita con quattro successi straricchi e se un po' ci salviamo è perché Hocking e Hailwood pilotavano motociclette, mentre le due ruote di una ciclomotrice.

Il resto giri, Hailwood (M.V. Privat) ha preceduto Hocking, il privato è stato privato di Cozza; il primo si feriva

di un altro giro.

Giorno dopo, Hailwood

vinse anche la 125.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Il dettaglio tecnico

CLASSE 125 CMC

1) DEGNER (M.Z.) in 39'43" media di km. 158,929 chilometri (nuovo record per la classe); 2) Hailwood (M.V. Private) in 39'45"; 3) Provini (M.V. Private) in 39'47"; 4) Phillips (M.V. Private) in 39'51"; 5) Redman (M.V. Private) in 39'53"; 6) A. Vercelli (M.V. Private) in 39'56"; 7) H. Hailwood (M.V. Private) in 39'58"; 8) Perini (Honda) in 40'17"; 9) Hartle (Honda) in 40'18"; 10) Huberts (Honda) in 40'20".

Giro più veloce: l'ottavo di Phillips a 72'7" alla media di 161,845 Km/h. Il record precedente per macchine semicaricate era di Spaggiari su MV alla media di 160,992.

CLASSIFICA CONDUTTORI:

1) DEGNER (M.Z.) p. 12; 2) Phillips (Honda) p. 40'; 3) Redman (Honda) p. 24; 4) TAVE-RI (Honda) p. 23;

CLASSIFICA PER MARCHE-

TI: 1) Honda p. 18; 2) NZD p. 42; 3) EMC p. 21.

CLASSE 250 CMC

1) HAILWOOD (Honda) 41'56", media 180,941 (nuovo record assoluto sul percorso); il precedente era di Provini, che nel 1957 ha fatto 42'23" alla media di 176,115); 2) HAILWOOD (Honda) 41'57"; 3) PHILLIPS (Honda) 41'58"; 4) PROVINI (Morini) 41'59"; 5) SHEPHERD (Ducati) 41'60"; 6) GHASSETTI (Benelli) a un giro; 7) TANAKA (Honda) a un giro; 8) SPAGGIARI (Benelli) a un giro; 9) WILHELM (Honda) a due giri; 10) SHEPHERD (M.Z.) a due giri.

Giro più veloce: l'ottavo di Phillips a 72'7" alla media di 161,845 Km/h. Il record precedente per macchine semicaricate era di Spaggiari su MV alla media di 160,992.

CLASSIFICA CONDUTTORI:

1) HAILWOOD p. 42; 2) Redman (Honda) p. 42; 3) Phillips (Honda) p. 33; 4) TAVE-RI (Honda) p. 33.

CLASSIFICA PER MARCHE-

TI: 1) Honda p. 48; 2) NZD p. 33; 3) Benelli p. 10.

CLASSE 350 CMC

1) HAILWOOD (Honda) 41'56", media 180,941 (nuovo record assoluto sul percorso); il precedente era di Provini, che nel 1957 ha fatto 42'23" alla media di 176,115); 2) HAILWOOD (Honda) 41'57"; 3) PHILLIPS (Honda) 41'58"; 4) PROVINI (Morini) 41'59"; 5) SHEPHERD (Ducati) 41'60"; 6) GHASSETTI (Benelli) a un giro; 7) TANAKA (Honda) a un giro; 8) SPAGGIARI (Benelli) a un giro; 9) WILHELM (Honda) a due giri; 10) SHEPHERD (M.Z.) a due giri.

Giro più veloce: l'19'10" di Phillips a 72'7" alla media di 161,845 Km/h. Il record precedente era di Provini, che nel 1957 ha fatto 42'23" alla media di 176,115.

CLASSIFICA CONDUTTORI:

1) HAILWOOD p. 42; 2) Redman (Honda) p. 42; 3) Phillips (Honda) p. 33; 4) TAVE-RI (Honda) p. 33.

CLASSIFICA PER MARCHE-

TI: 1) Honda p. 48; 2) NZD p. 33; 3) Benelli p. 10.

CLASSE 500 CMC

1) HAILWOOD (Honda) 41'56", media 180,941 (nuovo record assoluto sul percorso); 2) HAILWOOD (Honda) 41'57"; 3) PHILLIPS (Honda) 41'58"; 4) PROVINI (Morini) 41'59"; 5) SHEPHERD (Ducati) 41'60"; 6) GHASSETTI (Benelli) a un giro; 7) TANAKA (Honda) a un giro; 8) SPAGGIARI (Benelli) a un giro; 9) WILHELM (Honda) a due giri; 10) SHEPHERD (M.Z.) a due giri.

Giro più veloce: l'19'10" di Phillips a 72'7" alla media di 161,845 Km/h. Il record precedente era di Provini, che nel 1957 ha fatto 42'23" alla media di 176,115.

CLASSIFICA CONDUTTORI:

1) HAILWOOD p. 42; 2) Redman (Honda) p. 42; 3) Phillips (Honda) p. 33; 4) TAVE-RI (Honda) p. 33.

CLASSIFICA PER MARCHE-

TI: 1) Honda p. 48; 2) NZD p. 33; 3) Benelli p. 10.

CLASSE 350 CMC

1) HAILWOOD (Honda) 41'56", media 180,941 (nuovo record assoluto sul percorso); 2) HAILWOOD (Honda) 41'57"; 3) PHILLIPS (Honda) 41'58"; 4) PROVINI (Morini) 41'59"; 5) SHEPHERD (Ducati) 41'60"; 6) GHASSETTI (Benelli) a un giro; 7) TANAKA (Honda) a un giro; 8) SPAGGIARI (Benelli) a un giro; 9) WILHELM (Honda) a due giri; 10) SHEPHERD (M.Z.) a due giri.

Giro più veloce: l'19'10" di Phillips a 72'7" alla media di 161,845 Km/h. Il record precedente era di Provini, che nel 1957 ha fatto 42'23" alla media di 176,115.

CLASSIFICA CONDUTTORI:

1) HAILWOOD p. 42; 2) Redman (Honda) p. 42; 3) Phillips (Honda) p. 33; 4) TAVE-RI (Honda) p. 33.

CLASSIFICA PER MARCHE-

TI: 1) Honda p. 48; 2) NZD p. 33; 3) Benelli p. 10.

CLASSE 500 CMC

1) HAILWOOD (Honda) 41'56", media 180,941 (nuovo record assoluto sul percorso); 2) HAILWOOD (Honda) 41'57"; 3) PHILLIPS (Honda) 41'58"; 4) PROVINI (Morini) 41'59"; 5) SHEPHERD (Ducati) 41'60"; 6) GHASSETTI (Benelli) a un giro; 7) TANAKA (Honda) a un giro; 8) SPAGGIARI (Benelli) a un giro; 9) WILHELM (Honda) a due giri; 10) SHEPHERD (M.Z.) a due giri.

Giro più veloce: l'19'10" di Phillips a 72'7" alla media di 161,845 Km/h. Il record precedente era di Provini, che nel 1957 ha fatto 42'23" alla media di 176,115.

CLASSIFICA CONDUTTORI:

1) HAILWOOD p. 42; 2) Redman (Honda) p. 42; 3) Phillips (Honda) p. 33; 4) TAVE-RI (Honda) p. 33.

CLASSIFICA PER MARCHE-

TI: 1) Honda p. 48; 2) NZD p. 33; 3) Benelli p. 10.

CLASSE 500 CMC

1) HAILWOOD (Honda) 41'56", media 180,941 (nuovo record assoluto sul percorso); 2) HAILWOOD (Honda) 41'57"; 3) PHILLIPS (Honda) 41'58"; 4) PROVINI (Morini) 41'59"; 5) SHEPHERD (Ducati) 41'60"; 6) GHASSETTI (Benelli) a un giro; 7) TANAKA (Honda) a un giro; 8) SPAGGIARI (Benelli) a un giro; 9) WILHELM (Honda) a due giri; 10) SHEPHERD (M.Z.) a due giri.

Giro più veloce: l'19'10" di Phillips a 72'7" alla media di 161,845 Km/h. Il record precedente era di Provini, che nel 1957 ha fatto 42'23" alla media di 176,115.

CLASSIFICA CONDUTTORI:

1) HAILWOOD p. 42; 2) Redman (Honda) p. 42; 3) Phillips (Honda) p. 33; 4) TAVE-RI (Honda) p. 33.

CLASSIFICA PER MARCHE-

TI: 1) Honda p. 48; 2) NZD p. 33; 3) Benelli p. 10.

CLASSE 500 CMC

1) HAILWOOD (Honda) 41'56", media 180,941 (nuovo record assoluto sul percorso); 2) HAILWOOD (Honda) 41'57"; 3) PHILLIPS (Honda) 41'58"; 4) PROVINI (Morini) 41'59"; 5) SHEPHERD (Ducati) 41'60"; 6) GHASSETTI (Benelli) a un giro; 7) TANAKA (Honda) a un giro; 8) SPAGGIARI (Benelli) a un giro; 9) WILHELM (Honda) a due giri; 10) SHEPHERD (M.Z.) a due giri.

Giro più veloce: l'19'10" di Phillips a 72'7" alla media di 161,845 Km/h. Il record precedente era di Provini, che nel 1957 ha fatto 42'23" alla media di 176,115.

CLASSIFICA CONDUTTORI:

1) HAILWOOD p. 42; 2) Redman (Honda) p. 42; 3) Phillips (Honda) p. 33; 4) TAVE-RI (Honda) p. 33.

CLASSIFICA PER MARCHE-

TI: 1) Honda p. 48; 2) NZD p. 33; 3) Benelli p. 10.

CLASSE 500 CMC

1) HAILWOOD (Honda) 41'56", media 180,941 (nuovo record assoluto sul percorso); 2) HAILWOOD (Honda) 41'57"; 3) PHILLIPS (Honda) 41'58"; 4) PROVINI (Morini) 41'59"; 5) SHEPHERD (Ducati) 41'60"; 6) GHASSETTI (Benelli) a un giro; 7) TANAKA (Honda) a un giro; 8) SPAGGIARI (Benelli) a un giro; 9) WILHELM (Honda) a due giri; 10) SHEPHERD (M.Z.) a due giri.

Giro più veloce: l'19'10" di Phillips a 7

In occasione della cerimonia inaugurale

Un po' d'acqua regalata a Bari per la Fiera

Il Sud è una banchina di sbarco ed imbarco per le merci monopolizzate dai « trust » - Esaurito negli organizzatori quel poco coraggio critico degli anni scorsi

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 3. — Stamane, la inaugurazione della XXV Fiera del Levante non ha mancato di assolvere al compito che sembra essere proprio della prima giornata di qualunque fiera: creare una atmosfera di almeno apparente, generale contentezza. Sembrava contento il ministro Colombo, che ha dichiarato aperta la rassegna, sciorinando fra mille sorrisi un quarto d'ora di concetti sciabili e poco meritevoli di commento. Contenta, probabilmente, la popolazione di Bari, alla quale in occasione della Fiera lo sfarzaccia acquedotto pugliese ha generosamente regalato una razione supplementare di acqua (dalle 6 alle 21) togliendo un po' del prezioso liquido ai comuni della provincia.

Come definire questa 25ª edizione della Fiera di Bari? Il ministro Colombo ha detto che questa rassegna deve diventare sempre più uno strumento per l'elaborazione della politica meridionale del governo, accentuata sui piani di sviluppo di alcune regioni e sul rifiuto delle riforme di struttura. Il nucleo dirigente dell'esposizione sembra ormai pienamente d'accordo nell'accettare questo ruolo di puro e semplice alto parlante della propaganda governativa.

Di qui gli assurdi che sono visibili a chi passeggi lungo i viali della mostra. Enumeriamo rapidamente alcuni, i più vistosi: l'ente per l'irrigazione della Puglia che distribuisce acqua con un tagocce si presenta con un padiglione enorme e lussuoso; i monopoli della chimica e della meccanica vengono ad esporre a Bari merce che ha poco o limitato legame con i mercati meridionali; le Ferrovie dello Stato si presentano con un padiglione che espone nientemeno che la pianta dei treni italiani; le cooperative delle aziende di riforma hanno atteso la Fiera per lanciare una trovata veramente curiosa: otto di oliva in confezioni e « spray » per trattare l'insalata come fosse una chiamibelle. Il tutto circondato da mille venditori, che sono presenti a ogni rassegna fieristica e tentano di smerciare cravatte, fazzoletti, pizze napoletane, occhiali da sole, gelati da passeggiare, cappelli di carta e di paglia.

Ma quale riferimento ha tutto ciò con la realtà e l'avvenire del mezzogiorno d'Italia? La Fiera del Levante che potrebbe essere una rassegna seria dei problemi e del lavoro del Mezzogiorno, rischia di diventare (se già non lo è) il bazar delle velleità neo-capitalistiche e delle nuove contraddizioni che caratterizzano la economia meridionale. Quel che più colpisce è soprattutto il fatto che sembra ormai esaurita quella certa dose di coraggio, che negli anni passati fece della fiera di Bari anche un luogo sia pure limitato per la denuncia della vera realtà meridionale. Oggi, invece, si parla soltanto delle iniziative dei monopoli e si nasconde con il silenzio l'avvilente degradazione economica e sociale che circondano i cosiddetti « poli di sviluppo ».

Un discorso a parte meritano le partecipazioni straniere, quest'anno più numerose del passato. Trentatré nazioni espositrici e numerose altre presenti con uffici d'informazione o comunicazione con loro rappresentanze, costituiscono un bilancio senza dubbio positivo della fiera e degli sforzi per allacciare relazioni internazionali sempre più vaste. Il campo socialista è presente con esposizioni della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Polonia, con uffici d'informazione dell'Unione Sovietica, dell'Albania e della Romania. Presente anche la Jugoslavia con un grande e ben attrezzato padiglione. Per altro la partecipazione estera — sulla quale torneremo nei prossimi giorni — è rivolta in genere alla possibilità di scambi con l'Italia anche in questo senso gli argomenti concreti con il Mezzogiorno appaiono quanto mai incerti e occasionali.

Insomma, anche per quanto riguarda gli scambi commerciali, il Sud sembra essere relegato alla funzione di una « banchina di sbarco e di imbarco monopolizzata dai grandi complessi industriali e commerciali del nord. E' forse per questo che abbiamo notato una minore partecipazione di pubblico nelle prime ore di visita alla mostra? Difficile dare una risposta netta. Quel che sembra certo è che la Fiera del Levante è oggi a un bivio: o smarriasi sia in parte dalle direttive del governo e ridiventare sia pure limitatamente qualcosa

di coraggioso che esalti il

lavoro del Meridione, ma ne denunci anche la gravità della situazione; o relegarsi nel novero delle iniziative che si esauriscono nel discorso del ministro o di una trasmissione televisiva, il che è veramente poco per una rassegna di affari, di lavoro e di commerci.

DIAMANTE LIMITI Ridotta la richiesta per il riscatto del Goya

LONDRA, 3. — Il prezzo del riscatto del Duca di Wellington, trattenuto dal Goya, è stato ridotto questa sera di 90 mila sterline a 50 mila sterline.

Una nuova richiesta di riscatto di 50 mila sterline è stata presentata da un anonimo

che ha telefonato ad una agenzia di stampa inglese.

Il 31 agosto l'anonimo (non si sa se da parte dello stesso) aveva chiesto 140 mila sterline.

Decine di milioni di danni a Prato per il fuoco in un lanificio

PRATO, 3. — I vigili del fuoco di Prato e di Firenze, con tre autopompe, sono al lavoro dalle 23.45 di ieri sera, per domare un incendio sviluppatosi, per cause imprecate, nel magazzino deposito di materie prime tessili del lanificio Sergio Petracchi, in via Pistolesi.

Le campane hanno fatto vibrare il centro del maggio.

I danni per il momento non

sono stati accertati ma si calcola che siano dell'ordine di

alcune decine di milioni.

l'importante rilievo di critici. Noi abbiamo tentato di recensirla con l'attenzione che meritava, senza indulgere ai facili motti di spirito che altri hanno cre-

duto necessario sfoderare. Tuttavia non eravamo e non siamo concordi né nella sua « novità sostanziale », né del suo « anticonformismo ». Crederai anzi che il verdetto di stasera sia, in fondo, il frutto di un'operazione conformista: in certo senso la giuria ha espresso un giudizio poco impegnato, evitando di pronunciarsi sui temi ben più scottanti espressi (anche se non sempre con artistica competenza) negli altri buoni film candidati, comprendendo dietro l'alibi dell'« arte pura », immerso nelle sfere del cerebralismo ma fondamentalmente estraneo al pubblico dei « non iniziati ».

Un certo equilibrio è stato però subito ristabilito dalla giuria con l'attribuzione del suo premio speciale, cioè del secondo premio assegnato, al bel film sovietico Pace a chi entra, dei giornalisti Ator e Naumov, che anche noi, come forse ricorderà il lettore, avevamo ritenuto « il più pregiato della Mostra » il giorno prima che apparisse Marienbad, e che non abbiamo cessato di ritenere uno dei più pregiati anche dopo.

Il premio « Opera prima » era del tutto scontato: Banditi a Oroszpol, di Vittorio De Seta aveva un solo competitor, ma il suo valore di effettivo anticonformismo — sia sul piano del linguaggio, sia su quello della tematica — è stato anche più precisamente riconosciuto dai premi in margine da essa ottenuti: il premio della Federazione italiana dei circoli del cinema, il premio della rivista « Cinema Nuovo », e quello a San Giorgio della fondazione Cini.

Tra gli attori, Toshiro Mifune e Suzanne Flon hanno avuto la coppa Volpi: il primo (apparso anche in un film messicano dell'Informativa) per la partecipazione alla Guardia del corpo, il film-spaña giapponese di Kurosawa, la seconda, una non più giovane attrice, per il personaggio della madre dell'obiettore di coscienza, da lei impostato con grande semplicità e intensità nel film pacifista di Autant-Lara, presentato dalla Jugoslavia: Non uccidere.

Questi i primi ufficiali, tra quelli « a latere », riconosciuti i tre attribuiti (due giurie di critici e dall'Ufficio cattolico internazionale) al film italiano Il posto di Ermanno Olmi, il quale ha così battuto, insieme con l'« Opera prima » di

SAVERIO TUTINO

Kozlov all'O.N.U.

NEW YORK, 3. — La delegazione sovietica alla prossima Assemblea generale dell'ONU, che si riunirà il diciannove settembre, verrà diretta da Frol Kozlov segretario del Comitato Centrale del partito comunista sovietico. La notizia viene confermata questa sera dalla segreteria delle Nazioni Unite.

L'esposizione francese è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

L'esposizione è stata presentata a giornalisti dall'amministratore Vinogradov. E

stata una visita ancora sommaria e dovranno tornare col pubblico di tutti i giorni per redurla meglio, un poco anche apertamente riconoscute anche da giornalisti di destra.

